

«Pensare solo per sé è un grande fallimento, bisogna promuovere la cultura del dono»

ARONA (crn) Cambiare mentalità, abbandonare l'idea di potersi salvare da soli per abbracciare uno stile di vita fondato sulla condivisione. Questa in sintesi la ricetta che **Roberto Mancini**, professore ordinario di Filosofia Teoretica all'Università di Macerata e docente presso l'Accademia di Architettura dell'università della Svizzera italiana a Mendrisio, condividerà con il pubblico del Festival della dignità umana venerdì 27 alle 21 nella sala consiliare del comune di Arona. Unica tappa "sul lago" per la quarta edizione di un evento sempre più itinerante che continua a raccogliere grandi consensi.

E' Mancini stesso ad avere parole di apprezzamento per la rassegna: «Trovo che alla base ci sia una scelta feconda e ragionevole - commenta - non è un "festival vetrina" basato solo su nomi di richiamo che poi però finisce lì, rimanendo fine a se stesso, ma è come un

grande seminario capace di mettere in circuito il pensiero e quindi destinato a durare. Inoltre ho riscontrato come sia organizzato con grande attenzione al territorio, in modo da consentire l'accesso agli eventi alle varie comunità locali permettendo così anche a una parte di popolazione che solitamente non partecipa a incontri di questo tipo di accedervi».

Mancini condurrà una riflessione sulla cultura del dono e l'etica del bene comune, quali punti cardine di una vera e propria rivoluzione sociale, culturale ed economica. «Nella nostra società - spiega - stiamo assistendo a una regressione. L'attenzione al bene comune

è vista come un'ideologia pericolosa, basti osservare il processo di criminalizzazione nei confronti delle Ong: passa l'idea che salvare vite sia qualcosa di strano, a cui guardare con sospetto. E' invece importante recuperare la cultura del dono, inteso non come regalo né tanto meno come sacrificio, che è un atto distruttivo, di morte. Il dono invece è un atto di vita».

Un cambio di mentalità per ripartire su nuove basi: «Sempre più persone - precisa Mancini - davanti ai problemi puntano a una "secessione esistenziale", ossia a salvarsi da soli. Ma l'individualismo è un grande fallimento in cui il primo a soccombere e soffrire è proprio

l'individuo. La via giusta è la relazione, affrontare insieme i problemi comuni. E sicuramente occorre anche una rinascita politica ed economica perché la risposta sia forte ed efficace».

Per l'ultima data di ottobre sabato 28 alle 16 si torna a Borgomanero, alla biblioteca Marazza, con «Scambio e legame sociale: riflessioni antropologiche sulla condivisione», incontro condotto dal professor **Adriano Favole**, antropologo e vice direttore per la Ricerca presso il Dipartimento di Culture, Politica e Società all'Università di Torino.

Anna Carluccio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROBERTO MANCINI Professore ordinario di Filosofia Teoretica